

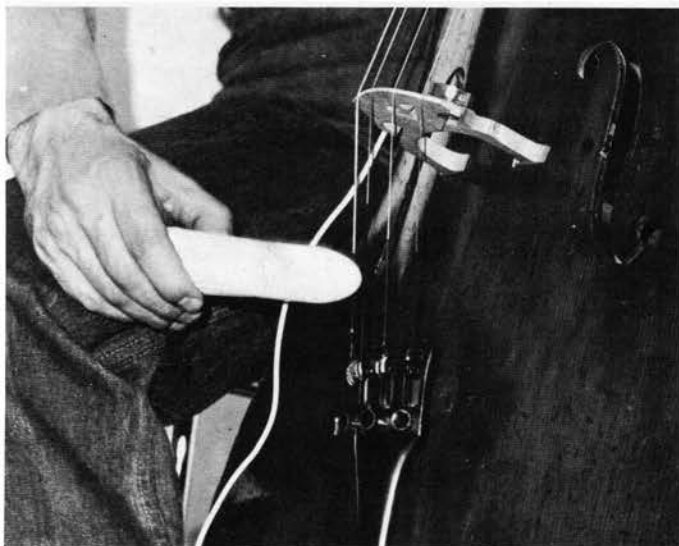


Two & Two, video/concert/performance, 1976, Studio Marconi, Milano. Two & Two implica uno spazio musicale integrato da videotapes che modificano la percezione visiva dell'evento. Due telecamere, collegate ad un muro di monitors, che serve come diaframma tra esecutori e pubblico, registrano contemporaneamente diversi processi visivi e sonori. Trasmettendo 'life' queste immagini e rinunciando alla consueta passiva registrazione degli eventi, il video diventa parte attiva dell'evento. Il pubblico percepisce non l'evento completo nella sua integrità, ma solamente una serie di dettagli che i diversi monitors alternativamente trasmettono. L'azione visiva, pur corrispondendo a quella sonora, può essere percepita solo accumulando, come frammenti di un puzzle, l'insieme delle immagini sonore trasmesse dai monitors. Queste vengono integrate in maniera tale che lo strumento singolo, perdendo le sue caratteristiche originali, non è più riconoscibile, anche se visivamente continua ad esserlo. I suoni vengono frantumati, amalgamati, alterati, creando uno spessore appa-

rentemente senza sviluppo progressivo, che però diventa elemento autonomo trainante. Una voce, un flauto in sol, un vibratore elettronico, un getto d'acqua o un metronomo

elettronico, pur mantenendo la loro fisicità sui monitors, perdono durante i diversi processi la loro sonorità primaria per divenire parti di un unico processo acustico/visivo.

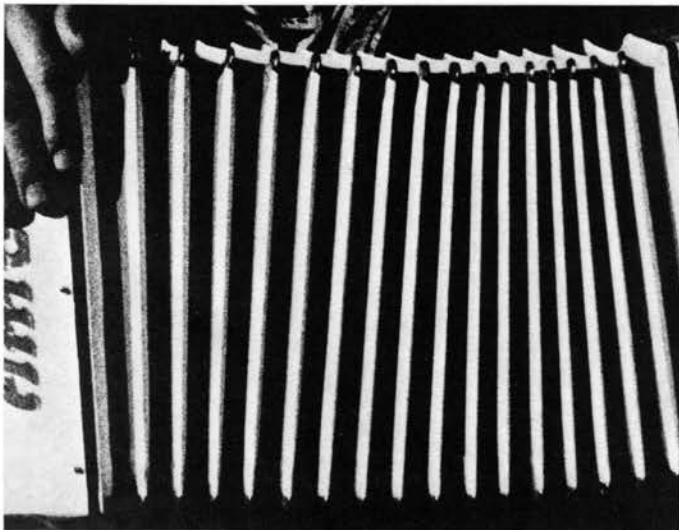
## Christina Kubisch Fabrizio Plessi



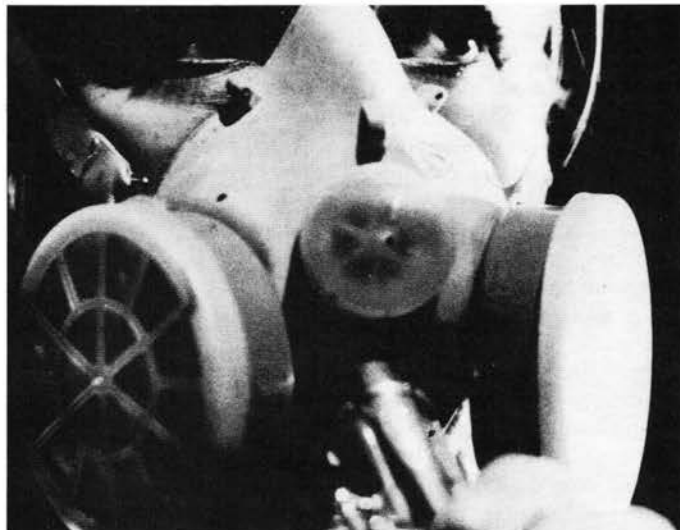
Two & Two, I parte, Terra, per voce, flauto in sol, violoncello amplificato, vibratore elettrico. Plessi suona con un vibratore acceso le corde di un violoncello. Kubisch suona un flauto in sol che in questo caso viene usato non tanto come strumento musicale quanto come corpo di



risonanza per la voce. La voce viene modificata attraverso il movimento delle dita sulle chiavi dello strumento. Come risultato finale i due suoni del flauto in sol e del violoncello non sono più individuabili come tali. I particolari riprodotti sono come dati sui monitors.



II parte, Aria, per fisarmonica, tubo di metallo e maschera antipolvere. Kubisch indossa una maschera antipolvere in cui è infilato un tubo di metallo. Il suono del suo respiro nel tubo viene amplificato dal tubo stesso e da microfoni. Plessi comincia con l'aprire e chiude-



re il mantice della fisarmonica senza suonarla secondo il ritmo del suo respiro (nell'insieme la struttura è quella di due cicli che si incrociano), poi di colpo comincia a suonare un suono lungo molto basso e molto ricco di armonici. Di colpo tutti e due si arrestano.



III parte, Fuoco, per voce, flauto a coulisse, ventilatore, microfono a contatto. Kubisch suona un flauto a coulisse che produce glissandi lunghissimi, come una sirena. Il suono prodotto è un cerchio continuo ottenuto attraverso una respirazione circolare per cui non esiste inter-



ruzione tra inspirare e espirare. Plessi comanda un ventilatore modello 1930 che vibra molto. Con la mano tiene un microfono a contatto contro la base del ventilatore. Le vibrazioni, riprese e amplificate producono glissandi che si incrociano con quelli del flauto e della voce.



IV parte, Acqua, per getto d'acqua, metronomi elettronici, steeldrum. Plessi suona con un getto d'acqua uno steeldrum (nella foto particolare dello strumento che è una specie di tamburo metallico sudamericano). Con il getto d'acqua riesce a creare delle accumulazioni melodio-



se. Kubisch usa un metronomo elettronico regolato al massimo della velocità in modo che i battiti non siano quasi più udibili separatamente. Avvicinandolo e allontanandolo continuamente dal microfono crea livelli dinamici diversi e un tipo speciale di percussione elettronica.